

## VALDASTICO

Lettera consegnata a Soini: «Noi contrari nel merito e nel metodo. Abbiamo già bocciato il progetto in tante occasioni, che se ne parli ancora è una forzatura irrispettosa»

Intanto persiste l'ostruzionismo in Consiglio. Nel nono giorno di discussione affrontati e votati 21 ordini del giorno: ne restano 1.831, cioè altri 100 giorni d'Aula

# Ora parlano i sindaci: rinunciate all'A31

*In venti firmano contro l'opera «Basta, la maggioranza ceda»*



Da sx Oss Emer, Michael Rech, Andrea Brugnara, Giulai Robol, Franco Ianeselli, Marco Perinelli, Claudio Soini e Cristian Comperini (Fonte: RAI)

## MATTHIAS PFAENDER

Valdastico. Il nono giorno di discussione della proposta di variante al Piano urbanistico provinciale non ha registrato grandi novità. Almeno, non sostanziali. Perché quelle ormai possono giungere solo dalla presidenza del Consiglio, ancora impegnata senza esito nella valutazione delle proposte di riduzione dei tempi di discussione avanzate dalla maggioranza. Ieri il presidente Soini, stimolato sull'argomento dalle minoranze, ha ribadito che il lavoro dei suoi uffici è costante, ma che al momento non ci sono novità. Quindi, si è andati avanti con lo stillicidio degli ordini del giorno presentati dalle minoranze. Ieri se ne sono discussi e votati

altri 21, lasciando il monte complessivo di oggi da trattare a 1.830. Numeri alla mano, il centinaio di sedute calcolate all'inizio dal consigliere Pd Alessio Manica si dimostra una stima sempre più solida.

Ma sul fronte politico, una novità ieri c'è stata. E grossa. Una sorta di risposta alla presenza in Aula, quattro sedute fa, di alcuni sindaci della Valsugana che hanno preso posto negli spalti del pubblico per sostenere le ragioni del sì all'opera. Alla mosca politica (anche se la consigliera Segnana assicurò che non erano stati convocati, erano lì di loro spontanea iniziativa) ha ribattuto ieri il fronte del no all'A31: una decina di sindaci trentini si è presentata in Piazza Dante per consegnare nelle mani di Soini una lettera aperta che da un

lato ribadisce il no al progetto Valdastico, dall'altro critica aspramente la condotta politica della maggioranza, soprattutto nel tentativo, reiterato e non sopito, di creare contrapposizioni tra i territori, tra i Comuni, tra le comunità.

La lettera, firmata dai primi cittadini di Trambileno, Arco, Isera, Garniga Terme, Calceranica, Pergine, Folgaria, Lavarone, Mori, Aldeno, Tenna, Calliano, Rovereto, Trento, Terragnolo, Comunità della Vallagarina, Besenello, Volano, Mori e Lavis, rimarca come «per ben due volte, sia sul documento preliminare che sulla proposta di legge, ci siamo già espressi in maniera negativa nel merito e nel metodo. Di tale posizione, documentata in centinaia di pagine di osservazioni e approvata dai no-

stri Consigli e trasmesse ufficialmente nella fase partecipativa, si è fatto carico anche il Consiglio delle autonomie locali, che ha fornito alla terza commissione un parere nettamente contrario sul disegno di legge, raccogliendo l'istanza dei territori interessati alle potenziali uscite della A31 nord. Nonostante ciò, la proposta di modifica del Pup è stata presentata dalla giunta provinciale come nulla fosse pervenuto dai territori. Riteniamo questa una forzatura irrispettosa, che svilisce nei fatti gli enti locali ed il percorso partecipativo che la norma prevede proprio per raccogliere le osservazioni dei territori. In merito all'opera autostradale abbiamo sempre evidenziato come questa sia incoerente con una mobilità moderna, insostenibile sotto

molto profili, dannosa per il territorio e abitanti ovunque essa trovi sbocco in Trentino. Tutto ciò senza tener conto delle negative conseguenze ambientali e sociali, certe. Tra le quali le più temute e prevedibili saranno a danno dell'approvvigionamento d'acqua dagli acquiferi di Spino o Acquaviva, o dalle sorgenti del Pasubio e della Vigolana. Noi non verremo in Consiglio con la fascia -concludono i sindaci-, non cadremo nel tranello finora alimentato ad arte del conflitto tra parti di questa terra: il tema del traffico è un tema che affrontiamo tutti e che non può trovare soluzione nello spostamento altrove. Ci aspettiamo che il Consiglio provinciale rimedi alla forzatura finora attuata rinunciando all'approvazione della variante urbanistica».

## TERRAGNOLO

Zenatti: «Dico no al tentativo della Provincia di mettere le comunità l'una contro l'altra»

## «Non vale lo scempio del nostro territorio»

«A questo punto, in relazione al dibattito che si sta svolgendo in Consiglio provinciale riguardante la variante al Pup, serve in rappresentanza della comunità di Terragnolo, un mio intervento». Così il sindaco di Terragnolo Massimo Zenatti. «Voglio innanzitutto segnalare che già le popolazioni delle tre valli del Leno (Terragnolo, Trambileno e Vallarsa) hanno espresso la loro contrarietà all'opera. Attraverso un referendum, la "balotazione" che ha detto un "No" deciso alla prosecuzione dell'arteria autostradale e quindi anche al percorso compreso nell'odierna variante al Pup».

«È un bel dire - argomenta Zenatti - che con questa variante si allarga solamente il corridoio. Lo stesso andrà a comprendere le tre Valli del Leno e la Vallagarina. Come un bambino che lancia un sasso nel laghetto e poi nasconde la mano. Non si attiva una procedura così complessa per poi dire, come disse Tonina: facciamo la variante, ma non è detto che si faccia la A31, o che quello sia il percorso più logico. In Consiglio provinciale si racconta di variante, ma poi si nasconde la mano. Ritengo il lavoro che sta facendo la maggioranza non corretto. Non si mettono oltretutto i territori, i sindaci, i residenti uno contro gli altri. Il dialogo dovrebbe essere forte, preciso ma soprattutto chiaro, franco nel confronto di tutti. Fino ad ora non è stato così. Questo tutto contro tutti non va bene. Rivendico altresì che i sindaci non siano burattini da im-

glio provinciale».

«Questo confronto - sottolinea il sindaco di Terragnolo - non è iniziato come doveva nemmeno dal punto di vista tecnico. Si tenta, attraverso la variante al Pup, di spostare i problemi da un luogo all'altro senza tenere conto delle peculiarità dei territori stessi, oltre alle difficoltà che vi insistono. Il pericolo per le sorgenti, e non solo quella di Spino che serve Rovereto e servirà in un prossimo futuro anche Trento: anche Folgaria, Lavarone e Luserna si dissetano ed hanno la base per il loro turismo invernale ed estivo nell'acqua che nasce in Valle di Terragnolo e si raccoglie sotto il Passo Coe e

dalla catena di montagne del Monte Maggio e degli Altipiani Cimbri. Senza parlare del grande ed irreparabile pregiudizio per le numerose sorgenti che servono le trentatré frazioni della valle di Terragnolo. Terragnolo, negli anni abbandonata dai progetti provinciali, si è ritagliata poco alla volta un nuovo spazio nel settore del turismo, slow e green. Stiamo facendo quello che l'Europa e la Convenzione delle Alpi chiedono a gran voce: comportamenti più in linea con l'ambiente. Vorrei anche ricordare la scadenza del 2035 che riguarda alle automobili elettriche. La Valle attraversata dal Leno di Terragnolo è rimasta intatta e ri-

spettosa, negli anni, degli spazi e della vita della natura coltivata ancora con i metodi di una volta. È una valle talmente stretta che con i piedi nel Leno allargando le braccia tocca le due sponde».

«Non vogliamo però autoeliminarci dal progresso e dalle discussioni degli spostamenti delle merci sui tragitti internazionali. Voglio far notare, e tutti sanno, che la galleria di base del Brennero sarà pronta fra pochissimi anni. La commissione Europa ha spiegato e finanziato con molti miliardi la Ten-T, il percorso ferroviario da alta velocità che collegherà la Scandinavia alla Sicilia. Eventuali scambi di merce tra gomma e rotaia non possono essere fatti nella Bassa Vallagarina, per la mancanza di un interporto. E la nascita di un interporto porterebbe al consumo di ettari di vigneto pregiato, per i quali siamo conosciuti in tutta Europa. Nei metaprogetti della A31 non è previsto. Dai disegni si vede solamente un inserimento in A22. Gli scambi sull'intermodalità sono quindi quelli attuali: interporto di Trento e Quadrante Europa di Verona, da raggiungere sulla A22. Ritengo anche che la fantomatica riduzione dei costi di trasporto poco valga rispetto ai costi di costruzione dell'autostrada, lo scempio del territorio, la cantierizzazione ed il costo ambientale di rinaturalizzazione. Oltretutto ritengo non sia possibile conciliare le scelte turistiche dell'amministrazione provinciale che si susseguono da più di 50 anni con lo stravolgimento dei territori».

Il sindaco di Terragnolo Massimo Zenatti. In basso, una veduta della valle, che sarebbe la più toccata dalla nuova autostrada dal Veneto.

